

# Romano Baratta Il profeta della luce accende il Vestibolo

LORIS C. SKANDERBEGH

**R**omano Baratta, il Light Artist foggiano, continua a raccogliere successi prestigiosi in una professione in cui rappresenta sicuramente un'eccellenza in campo nazionale. 44enne, specializzato in un campo affascinante come il design dei sistemi di illuminazione, Romano è stato incaricato, con il suo Lighting Studio, di progettare e realizzare il nuovo apparato di luci del Vestibolo e del Salone Sansoviniano della Biblioteca Marciana di Venezia.

Il fatto stesso di essere chiamato a collaborare con una delle più antiche e importanti biblioteche al mondo è un indubbio titolo di merito per il professionista foggiano. D'altra parte, il rapporto con la "Marciana" risaliva al 2021, quando già Baratta

era stato chiamato dal direttore Stefano Campagnolo ad illuminare una delle più belle e preziose rappresentazioni cartografiche antiche della superficie terrestre, il Mappamondo del Fra' Mauro -risalente al 1450 circa- per risolvere tutti

i problemi di tutela e valorizzazione e rendere indimenticabile la sua visione. Dopo aver brillantemente risolto quella "sfida", Romano Baratta è stato chiamato nuovamente dall'istituzione culturale veneziana che aveva programmato un restyling del Vestibolo e del Salone Sansoviniano, due ambienti che custodiscono capolavori assoluti dell'arte mondiale come opere di Tiziano, di Tintoretto, di Veronese e un soffitto dipinto che è ritenuto un vero e proprio "Manifesto del Manierismo". La nuova illuminazione rende possibile



apprezzare come mai prima le meravigliose opere di questi straordinari maestri del Rinascimento.

«Il sistema precedente -sottolinea Baratta- risaliva a diversi decenni. Il progetto è stato impostato su una "scala museale" ed

una "scala emozionale", per valorizzare al meglio sia ciò che è presente fisicamente ma anche per stimolare le sensazioni del visitatore ed attivare nuove sensazioni, il tutto per creare una emozione profonda che sarà ricordata». La difficoltà incontrata:



«Evitare le ombre e i riflessi sulle opere d'arte, anche con una visione contemporanea di più persone an-

che vicinissime ai manufatti, senza rovinare l'esperienza ambientale. In più, volevo creare un'illuminazione di tipo nuovo per i musei, che li rendesse luoghi magici e non solo "archivi" di opere d'arte. La soluzione è stata la "luce che cambia nel

**MAGIA** La illuminazione è un'arte che riesce a creare grandi suggestioni

tempo". Abbiamo creato 22 scenari che vengono richiamati da 3 animazioni gestite da diversi sensori infrarossi». Una novità ben accolta tanto che il direttore della Biblioteca sta pensando di affiderà anche altre sale della Biblioteca alla "luce magica" di Baratta.